

Qualche parola per partire

Avvertenze: come utilizzare questo strumento

1. PARTIRE INSIEME DAI DESIDERI REALI DEI GIOVANI

Questo strumento offre una serie di semplici spunti per aiutarci a vivere nelle realtà locali **un'esperienza associativa di giovani che sappia farsi progettuale**. Può servire sia ai gruppi di AC che hanno il desiderio di trovare spunti per concretizzare gli itinerari che già ci sono, sia soprattutto alle realtà dove si pensa di iniziare nuovi cammini.

La presenza giovanile nei decanati e nelle città della nostra diocesi, soprattutto dove non esistono itinerari formativi, è infatti messa alla prova dal rischio di tenere l'esperienza associativa fuori dal contesto nel quale ciascuno di noi vive. Eppure, non c'è bisogno di avere già un gruppo consolidato o un itinerario formativo di AC in decanato per scoprire che tanti sono i desideri che ci giungono dai giovani che conosciamo. Questo strumento non è altro che il tentativo di rispondere a questi desideri mettendo "le mani in pasta" in progetti concreti da sperimentare.

Troviamo spesso attorno a noi tra i giovani desideri di impegno semplice e concreto di servizio, di ascolto vero e accogliente, di condivisione della fede in un contesto di Chiesa autentico e "fuori dagli stereotipi", di accompagnamento soprattutto nei passaggi della vita come l'ingresso nell'età dell'università o nel mondo del lavoro, di occasioni per cercare risposte (responsabilità) alle molte domande del mondo, fino a desideri di vera spiritualità, variamente espressi.

E' **da un discernimento di questi desideri** che nascono gli spunti che seguono e quelli che seguiranno. Va detto infatti fin d'ora che questa è solo una partenza, un invito a progettare con creatività strumenti anche nuovi di annuncio del Vangelo adatti alle diverse realtà della Diocesi.

Già dall'inizio di questa proposta esprimiamo inoltre **la necessità di essere accompagnati** da parte dell'AC ma anche da parte dell'intera comunità ecclesiale. Non abbiamo la presunzione di fare tutto da soli, ma chiediamo la presenza e l'aiuto della realtà ecclesiale nella quale siamo inseriti e quello degli adulti dell'associazione, che ci possono offrire un contributo prezioso e talvolta indispensabile, nella chiarezza delle condizioni che rendono significativa questa proposta.

2. PER EDUCARCI AD UNO STILE VIVENDOLO

A quali condizioni siamo dunque invitati a progettare nuovi cammini locali?

A scanso di equivoci, questi progetti non possono portare frutti al di fuori di un preciso contesto associativo. Questo vuol dire semplicemente che occorre pensare queste proposte tenendo conto di quella risorsa che è lo stile fatto da alcune caratteristiche irrinunciabili:

1. Mettere **al centro le relazioni** tra i giovani (e tra adulti e giovani). Solo così possiamo puntare alla formazione della libertà e delle coscienze; il nostro compito non è infatti quello di fare "dichiarazioni di principi", ma formazione di coscienze capaci di dire i loro "sì" e i loro "no".
2. La **soggettività dei giovani** in ogni passaggio: ciò vuol dire che i giovani devono essere coinvolti con chiarezza e con capacità di decisione sin dal momento in cui si propone loro di pensare ad un progetto per i loro coetanei. In questo senso l'accompagnamento deve essere un sostegno alla libertà dei giovani.
3. Uno stile di **condivisione**: questi progetti non siano pensati come qualcosa di cui possiamo "usufruire individualmente", ma come cammini che si costruiscono insieme. E' questo un tratto importante che dice che la proposta si svolge dentro un contesto associativo ed ecclesiale, mostrandone la bellezza.
4. Occorre che siano progetti che **"vadano al cuore"**, che partendo da strade diverse ci portino al centro della fede cristiana, all'essenzialità della vita spirituale, a formare Gesù in noi (rif. Progetto formativo ACI, *Perché sia formato Cristo in voi*)
5. Pensare **cammini radicati nel contesto associativo ed ecclesiale** locale e in quello diocesano. Con semplicità occorre quindi tenere viva la comunicazione, sia verso il contesto pastorale, sia verso il mondo degli adulti, sia verso i responsabili associativi, perché anche le proposte progettuali che si vogliono realizzare siano segno e strumento di comunione nella Chiesa e di dialogo nel contesto cittadino.

Per queste ragioni ti invitiamo a segnalare il desiderio di iniziare un progetto per i giovani all'indirizzo di posta elettronica giovani@azionecattolicamilano.it.

3. PASSO DOPO PASSO

Quali sono dunque i passaggi che proponiamo in questo semplice strumento?

Partiamo innanzitutto dalle **motivazioni**, per come sono state espresse dai responsabili del Settore Giovani di AC della Diocesi. Si tratta di un contributo che ci sembra significativo per la sua triplice scansione che dà il senso a tutta la proposta: non possiamo esprimere dei desideri o degli auspici senza la disponibilità ad impegnarci, ma non possiamo neanche impegnarci senza l'aiuto e l'accompagnamento di tutta la nostra Chiesa. C'è poi un **metodo da apprendere**, al quale vorremmo tutti educarci, che è quello del progettare, avendo chiare tutte le fasi di questo processo. Da qui nascono **diverse proposte**, da cui prendere spunto; possono anche essere semplicemente degli esempi per immaginare qualcosa di nuovo, purché si parta da un discernimento condiviso delle realtà di partenza, dei desideri a cui si vuole dare voce e risposta, dalle caratteristiche essenziali di cui abbiamo parlato.

C'è poi la proposta di due contributi diocesani che costituiscono degli inviti a **mettere radici** alla proposta associativa che può essere avviata con un progetto. Le due proposte riguardano l'accompagnamento iniziale dei giovani responsabili (*Tobia*) e la presentazione della proposta di AC alle comunità (*Gedeoni*), perché ci sia una certa consapevolezza e chiarezza della proposta stessa nel momento in cui si può cominciare a sceglierla come risorsa per la propria vita.

Da qui si passa ad un semplice sguardo d'insieme sull'**itinerario formativo**, che è la proposta più matura proposta ai giovani nei decanati e che rimane l'obiettivo ambizioso di qualsiasi proposta associativa locale. Anche questa è da progettare con attenzione. Anche gli itinerari formativi decanali quando lo desiderano possono poi mettersi in un'ottica progettuale, traendo magari spunto dalle proposte qui raccolte.

Ci consegniamo quindi a vicenda questo semplice strumento per la vita associativa nelle realtà locali della nostra Diocesi, con l'augurio che sia uno strumento utile a trovare modalità adatte a dare gambe alla missionarietà alla quale siamo chiamati.

Buon cammino!
la vicepresidenza del Settore Giovani

Perché progettare nuovi percorsi di AC?

Tre parole per la nostra Chiesa

CI STA A CUORE...

- ✓ ... la vita della nostra Chiesa, nella sua concretezza. Di questa vita vorremmo essere davvero protagonisti e prendercene cura, essere soggetti attivi nel pensarla e nel renderla accogliente. L'AC vuol essere infatti un modo per prenderci cura della Chiesa: **ci sta a cuore l'AC per il suo essere nella Chiesa in cammino.**
- ✓ Essere Chiesa vuol dire dividerne la missione, che è innanzitutto quella di **annunciare il Vangelo, perché possa dare forma alla nostra vita di tutti i giorni.** Ci sta a cuore il Vangelo nel senso che nelle nostre giornate desideriamo che sia posto al centro Gesù, secondo la sua promessa: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).
- ✓ In questo senso **ci sta a cuore la formazione**, come attenzione quotidiana alla meta e alla via della nostra vita, perché davvero "sia formato Cristo in noi", nella nostra umanità. Vorremmo quindi educarci a vivere il nostro essere uomini fedeli a Cristo in modo consapevole: maturare nel discernimento spirituale e insieme nell'intelligenza e nel senso critico; vivere una preghiera capace di aprirci gli occhi sulla storia personale, come quella del popolo di cui, come comunità di uomini, siamo parte..
- ✓ Una formazione così passa dal cammino personale e da uno stile di condivisione: ci sta a cuore una vera **attenzione alla persona**, al cammino di ognuno. Per questo ci piace la disponibilità all'ascolto, non prevenuto, delle domande e dei desideri dei giovani e la condivisione di progetti che passano anche dalla differenza di pensiero e dal confronto.

CI IMPEGNIAMO...

- ✓ ... perciò a **sentirci parte della Chiesa**, a vivere nella dimensione della diocesanità la nostra presenza nelle comunità locali, ad affrontare i cambiamenti cercando di accogliere in modo nuovo i tesori che ci sono stati consegnati, a dare concretezza ai cammini formativi per renderli a misura di laico, a testimoniare il gusto della fraternità.
- ✓ Ci impegniamo a dare un taglio alle parole eccessive e alle disquisizioni inutili, che non sono coerenti con la vita e che passano come le mode e le pubblicità. **La nostra vita e la vita della nostra Chiesa parlino del Vangelo!**
- ✓ Per questo ci impegniamo nella formazione, perché sia **una formazione ordinaria vicina e adeguata ad accompagnare con continuità.** Innanzitutto ci impegniamo noi stessi, in prima persona, verso questa esigenza e verso l'accoglienza del dono prezioso che può essere per i giovani: vogliamo costruire luoghi di formazione accoglienti, perché non ci siano biglietti d'ingresso, se non il desiderio sincero di condividere un cammino partecipato.
- ✓ Ci impegniamo dunque a curare le nostre relazioni, a renderle **capaci di accoglienza e di dialogo.**

CHIEDIAMO...

- ✓ ... sostegno verso i nostri desideri e verso i nostri impegni. Sappiamo di non essere solo interlocutori ma parte integrante della Chiesa e come tale desideriamo essere considerati, come singoli e come associazione. Sappiamo anche di avere **bisogno del sostegno della Chiesa di cui siamo parte.**
- ✓ Chiediamo quindi per la nostra Chiesa che i giovani siano educati a prendere parte alla missione di annunciare il Vangelo. Vorremmo non essere coinvolti solo se esecutori di funzioni ma **valorizzati e ascoltati come giovani e come laici**, per le esperienze che viviamo e le persone che incontriamo, per la nostra storia personale e per la vocazione che ognuno di noi riceve.
- ✓ Per questo chiediamo **sostegno alla formazione**, con quelle modalità concrete e semplici che la vita delle nostre comunità sa mettere all'opera: disponibilità ad incoraggiare nuovi cammini formativi dove non esistono, in ascolto e in aiuto di giovani che cercano interlocutori e condivisione di cammini spirituali autentici, la presenza di sacerdoti che si rendano compagni di viaggio come assistenti.
- ✓ Tanti sono gli atteggiamenti che desideriamo da chi ci vuole bene: sostegno nella fragilità, coraggio nel rendersi presenti, una correzione sincera fatta per amare e non per giudicare, valorizzazione dei talenti, capacità di confronto con la realtà storica nella sua concretezza. Sappiamo di poter chiedere questo alla nostra Chiesa, **"esperta in umanità"**.

Come progettare?

Passi per realizzare un progetto

Tante possono essere le esigenze, tante anche le risorse o le problematiche legate ad un cammino di fede che decidiamo costruire insieme.

Forse occorre alle volte chiarirci le idee per pensare nel concreto a quali sono i passi da fare per progettare un cammino magari anche semplice

Per aiutarci nel lavoro possiamo utilizzare una traccia utile per l'organizzazione di un progetto.

L'IDEA: è il sogno al quale vorremmo dare una forma concreta attraverso il progetto. Deve mettere alla prova la nostra capacità di pensare in "grande".

*Perché vogliamo realizzare questo progetto? Da dove parte l'idea?
Quali sono le motivazioni che spingono alla realizzazione del progetto?*

L'ANALISI DELLA REALTÀ': fare un progetto chiede innanzitutto di aver chiara la realtà delle persone cui è diretto; solo così se ne possono intercettare le esigenze, condizione perché la proposta sia significativa.

*Dove agiamo?
Chi coinvolgiamo sul territorio?
Quale situazione vogliamo affrontare? Perché?
Che tipo di risorse abbiamo al nostro interno?*

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI: a partire dalle attese, dai bisogni, dai problemi, si tratta di elaborare obiettivi di breve, medio, lungo termine senza pretendere di voler fare tutto e subito.

E' importante non confondere gli obiettivi con le azioni che sono, invece, le attività che mettiamo in essere per il raggiungimento degli obiettivi.

- *Il progetto contiene solo delle finalità generali o anche degli obiettivi specifici?*
- *Sono esplicitate le finalità generali (principi ispiratori)?*
- *Sono esplicitati gli obiettivi specifici?*
- *Gli obiettivi sono integrati tra loro o indipendenti gli uni dagli altri?*
- *Sono formulati in modo da poter valutare il grado di raggiungimento?*

LE RISORSE: nel formulare un progetto è necessario tenere conto delle risorse a disposizione, in termini di persone, tempi, spazio e – non deve essere dimenticato – il finanziamento.

*E' stata condotta un'analisi delle risorse disponibili e/o attivabili?
Il progetto chiarisce quali sono le risorse?*

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ': si parte con il piano delle attività, un programma, date e luoghi delle iniziative, avendo come primo riferimento utile documenti e sussidi associativi.

Nell'individuazione e definizione delle azioni da realizzare dobbiamo valutare la pertinenza che queste hanno coi il progetto complessivo in termini di contenuti, metodologie, strumenti, articolazione e tempi, risorse disponibili e necessarie.

Il progetto indica chiaramente le azioni necessarie al raggiungimento di finalità (e obiettivi)?

Le azioni sono integrate tra loro o indipendenti?

E' definita la successione dei tempi di ciascuna azione?

LA VERIFICA: periodicamente è essenziale la verifica della sua realizzazione. Una verifica per capire se è stato raggiunto l'obiettivo fissato, se le attività e le esperienze erano pertinenti e i tempi adeguati.

- *Quali sono le valutazioni finali?*

Proposte di progetti

Vengono di seguito raccolti alcuni esempi di progetti da cui prendere spunto per la progettualità concreta nelle diverse realtà territoriali. Se lo si ritiene utile è anche possibile sceglierne uno da declinare e vivere.

ACCOMPAGNAMENTO di PERSONE che per la prima volta si ACCOSTANO all'AZIONE CATTOLICA

L'IDEA

Diverse sono le occasioni di incontro con l'AC, spesso a livello diocesano: una settimana formativa estiva, un convegno, il coinvolgimento in qualche laboratorio diocesano possono essere un primo approccio alla realtà associativa. Finita l'esperienza, rimane a volte il desiderio di continuare a vedersi, di riflettere su alcuni temi, di condividere un cammino con qualcuno; però magari non si capisce nemmeno bene cosa sia l'AC, soprattutto sul territorio. Questo progetto è per coloro che desiderano accompagnare le persone che hanno conosciuto e si sono interessate all'Azione Cattolica e desiderano farne parte o anche solo conoscere lo stile e le proposte dell'associazione.

L'ANALISI DELLA REALTÀ

Si vuole risolvere l'attuale mancanza di proposte indirizzate verso chi si accosta per la prima volta all'Azione Cattolica, attraverso una proposta di accompagnamento verso la conoscenza delle basi associative, un accompagnamento a livello di relazione tra queste persone e i responsabili sul territorio.

Anche gli adulti possono essere coinvolti, a partire dai responsabili che condividono questa istanza, con le modalità di sostegno già accennate (massimo coinvolgimento dei giovani, coordinazione e collaborazione con il resto della realtà associativa).

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Creare un insieme di relazioni capace di assistere una persona che per la prima volta si accosta alla realtà dell'Azione Cattolica.

Permettere a ciascuno di dare il proprio contributo personale: il responsabile di decanato si occuperà di introdurre l'"accompagnato" nella realtà dell'Azione Cattolica; l'assistente si occuperà di una vicinanza spirituale volta alla verifica personale della scelta verso l'Azione Cattolica.

LE RISORSE

Si può agire a livello decanale o zonale; le persone coinvolte sono i responsabili e l'assistente, di decanato o di zona.

Oltre al Progetto Formativo, l'itinerario e lo statuto dell'Azione Cattolica, si propone la creazione di uno strumento agile che, in modo sintetico, presenti i contenuti degli strumenti ufficiali. Una sorta di aperitivo che sia capace di far nascere l'appetito nei confronti di una più approfondita conoscenza dell'Azione Cattolica. Questo strumento si presenterà come un testo breve, antologico, con testi significativi sulle testimonianze e/o sulla concretizzazione dello stile di AC.

Sono già disponibili alcuni contributi che possono essere utilizzati per una presentazione dei tratti salienti dell'AC, che sono anche la ricchezza aggiunta dell'associazione alla vita del giovane (*associazione di laici corresponsabili nella diocesanità*).

Un altro strumento utile per iniziare, ma che certo non può esaurire tutte le tappe del progetto, è quello dei "gedeoni", che viene presentato in seguito.

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Si propone all'"accompagnato" uno schema a quattro punti.

- partecipazione all'itinerario formativo del gruppo giovani locale;
- partecipazione ad almeno uno degli incontri diocesani, zionali e decanali, ovvero alle proposte estive;
- cura verso la vita spirituale; incontro di un assistente e partecipazione ad almeno un ritiro;

- lettura del Progetto Formativo.

Si possono realizzare anche appuntamenti al livello che si ritiene più opportuno (zona, interdecanale o decanale) per un momento di condivisione per “prendere coscienza” sulla scelta di “essere associazione”.

Dopo ogni incontro, la persona accompagnata verifica ogni passo con l’assistente; questa verifica è finalizzata all’inizio o alla continuazione di un accompagnamento spirituale.

LA VERIFICA

Il responsabile di decanato deve “fare il punto” a metà e alla conclusione dell’anno associativo sull’andamento dell’accompagnamento, preferibilmente anche con una semplice riflessione scritta, da comunicare agli altri responsabili e all’assistente sul territorio e al livello diocesano. Questa non vuole assolutamente essere una relazione sulla persona, ma un resoconto sull’attività del responsabile e sul contesto associativo, per verificare che ogni passo sia ben compiuto e permettere così, anche ad altri, di imparare da questa esperienza.

“ACCIPICCHIA”: per INIZIARE e MANTENERE un CAMMINO di ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

L’IDEA

Questo progetto è dedicato in particolar modo ai 18enni che stanno consegnando la Regola di vita, in occasione del cammino che porta alla Redditio Symboli e ai neo-giovani; ugualmente pensiamo anche ai diciottenni che hanno un impegno educativo in parrocchia. Inizialmente possiamo riferirci ai 18enni e ai nuovi giovani di AC, ma anche ai 18-20enni che non hanno mai frequentato i cammini di associativi. Spesso sono giovani che hanno forti domande spirituali: magari faticano ad esprimersi, ma sono istanze che richiedono di essere accompagnate nella prospettiva di vivere bene la fase di passaggio alla vita lavorativa o universitaria, verso una giovinezza più matura.

L’ANALISI DELLA REALTÀ

L’occasione della consegna della Regola di vita è un momento importante nella vita del giovane, da valorizzare però maggiormente per la possibilità di un passo in avanti nella direzione di una maggiore cura della vita spirituale, nell’accompagnamento personale e, se possibile, nella condivisione di un cammino di gruppo.

Occorre rilanciare la priorità per una cura profonda della dimensione spirituale in una età di passaggio. Per questo sarà utile una valorizzazione del ruolo dell’assistente di AC. In questo modo si dà la possibilità ai sacerdoti di rendersi presenti con la loro specificità nella vita associativa, accompagnando - in maniera profonda e alla luce della fede - i giovani che sono sottoposti a cruciali cambiamenti di vita (la maggior parte degli abbandoni avviene in questa fase di passaggio...).

Occorre inoltre che i giovani, i quali iniziano o mantengono un servizio educativo nella comunità, siano accompagnati personalmente nella loro vita spirituale.

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

L’obiettivo è quello di valorizzare il ruolo dell’assistente coinvolgendolo in una proposta concreta di direzione spirituale.

Desideriamo inoltre avvicinare i giovani all’accompagnamento spirituale e permettere ai 18-19enni e ai giovani di capire che su certe questioni non ce la si può fare da soli, ma è necessario un accompagnatore.

LE RISORSE

Ogni prete può essere coinvolto a partire dalla disponibilità a fare da guida spirituale del giovane; i sacerdoti, in particolare gli assistenti dell’AC, sono inoltre coinvolti per sensibilizzare verso il progetto stesso.

Una importante risorsa possono essere anche alcuni adulti o adulti-giovani formati alla possibilità di accompagnare personalmente i giovani nella loro fede.

Il responsabile decanale del gruppo giovani di AC è coinvolto per promuovere le tappe in cui si deciderà di strutturare il progetto.

Occorrerà inoltre mantenere un contatto tra gli assistenti sul territorio e l’assistente diocesano.

Si segnala inoltre che, per una riflessione aggiornata sulla Regola di vita e al fine di una valorizzazione di cammini verso un'autentica vita spirituale, è all'opera in AC una commissione diocesana unitaria, la "commissione Osea".

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

L'assistente di AC (eventualmente un sacerdote che si renda disponibile al progetto) e il responsabile contattano il decano, i sacerdoti e gli operatori della Pastorale Giovanile per proporre un cammino rivolto ai 18enni in preparazione della Regola di vita. In tale incontro si offre una riflessione sul tema della regola (presentando anche la Regola di AC) in cui i giovani vengono stimolati e invitati a camminare verso la Reddito Symboli accompagnati da una guida spirituale.

Dopo la consegna della regola, verrà pensato un incontro con tutti i diciannovenni che hanno vissuto questa tappa importante, proponendo loro la continuazione dell'accompagnamento spirituale.

Queste proposte di accompagnamento spirituale devono essere pensate mettendo in chiaro la disponibilità dell'assistente di AC nel guidare i giovani; tale iniziativa verrà collocata nell'ambito di un rilancio della proposta di AC.

L'accompagnamento spirituale non si deve limitare alla scrittura della regola, ma deve continuare con delle verifiche personali con la propria guida spirituale e, dove possibile, con una condivisione nel gruppo di AC che permetta ai giovani di accompagnarsi a vicenda su alcuni punti fondamentali da cui trarre nuovi passi di vita spirituale.

LA VERIFICA

Il responsabile scrive al termine dell'anno una relazione per descrivere brevemente il cammino dei diciannovenni presenti al primo incontro, di quelli che sono assistiti e di quelli che consegnano la regola. Questo breve racconto potrà essere comunicato ad altri per capire ricchezze e limiti di un cammino di questo tipo.

"ACCIDENTI": UN'AC che MORDE la REALTA'

L'IDEA

Consideriamo che talvolta ci sono tanti progetti di servizio e tante occasioni di fare volontariato nel territorio, ma molto spesso manca un progetto decanale unitario. L'Azione cattolica può offrire la possibilità di un gruppo decanale che sia sensibile a una realtà di servizio sul territorio e per la quale si possa realizzare un progetto di volontariato in un cammino annuale, aprendo ad un confronto (basato sull'esperienza del servizio) su tematiche culturali e di fede che coinvolga giovani credenti e non.

Questa potrebbe rivelarsi un'occasione ulteriore per quei giovani che già vivono la vita della Chiesa: un modo per occuparsi del compito dell'evangelizzazione; il nostro impegno può infatti andare oltre la realtà parrocchiale e nello stesso tempo dare testimonianza del nostro essere parte gioiosa della Chiesa stessa.

L'ANALISI DELLA REALTA'

Diversi giovani portano con sé il desiderio di mettersi all'opera nella conoscenza e talvolta anche nella collaborazione con una particolare realtà di servizio. Nello stesso tempo la realtà del volontariato giovanile, così come si presenta, soffre di una certa frammentazione e discontinuità: da più parti si sente l'esigenza di cammini di reale condivisione e di formazione cristiana, che facciano mettere radici a tanti desideri che muovono i giovani all'impegno concreto. Ciò che manca è forse una progettualità concreta la quale, in comunione con le realtà già presenti, aiuti a mettere insieme queste due esigenze: impegno e formazione.

Ci proponiamo quindi due tipi di destinatari:

- Giovani che seguono già un itinerario formativo, ma che sentono la forte necessità di vivere un'esperienza significativa di servizio legata al tema dell'itinerario.
- Giovani che non seguono le tappe dell'itinerario e che con l'aiuto degli adulti e dei parroci attuino questo progetto come occasione per iniziare a formarsi; in questo secondo caso si pensa ad un cammino che porti da un progetto di servizio a una proposta culturale, che avvii l'itinerario e faccia conoscere l'Azione Cattolica.

GLI OBIETTIVI

1. Farsi conoscere dalla realtà territoriale (come Ac) e conoscere altre realtà, per essere segno e promotori di dialogo nella realtà territoriale;
2. Rendere vivo l'itinerario: cerchiamo un modo semplice, oppure più articolato a seconda delle esigenze e delle possibilità, per concretizzare la parte più teorica dell'itinerario;
3. Coinvolgere nuovi giovani anche non credenti, i quali sono particolarmente sensibili a gesti di volontariato;
4. Allargare lo sguardo oltre la propria parrocchia, creando legami di corresponsabilità coi quali si può far sperimentare l'esperienza di una Chiesa vissuta e partecipata;

LE RISORSE

Persone:

- giovani di Ac del decanato (se ci sono)
 - nel decanato, dove non ci sono giovani di Ac, giovani-adulti che si facciano promotori del progetto e accompagnino i primi coloro che desiderano iniziare un cammino
 - sacerdoti sensibili al progetto di servizio
 - caritas decanale
 - gruppi missionari parrocchiali
 - altre associazioni presenti sul territorio;
- Integrare l'esperienza di servizio con testimonianze o sussidi relativi l'ambito culturale o il cammino di fede, ricorrendo ai riferimenti associativi e al contesto di AC.

Ruoli:

- occorrono innanzitutto un referente per i gruppi di giovani volontari e per il collegamento con l'associazione dove si svolge il servizio;
- occorre la presenza di qualcuno che si dedichi all'aspetto organizzativo, per la promozione (volantinaggio e gestione della tempistica) e il collegamento con l'Azione cattolica;

Soldi: - minima spesa per la pubblicità con volantini di carta da mettere negli spazi pubblici, a partire dagli oratori; sarebbe utile anche una pubblicità sui giornali locali.

Tempi: 2 incontri prima dell'estate per decidere il tipo di esperienze

1 mese di promozione

1 volta al mese l'esperienza di servizio e un ciclo di incontri (minimo due o tre) di confronto nel gruppo sulle motivazioni al servizio, sul confronto culturale e di fede, sempre legato alla realtà di servizio che si sta facendo.

1 incontro di verifica, a fine anno, con i responsabili dell'associazione in cui si fa servizio

Spazi: - *per la promozione.* Il giornale del territorio, l'informatore parrocchiale, le feste degli oratori, le presentazioni della pastorale, le case (mettere nelle cassette delle poste laddove si riesce, nei luoghi in cui si vive); ricercare contatti con persone legate ad ambiti pubblici. Promozione informatica (ad esempio siti che hanno sempre uno spazio per il volontariato); se si vuole, è possibile provare a lasciare volantini anche nelle università, se vicine al territorio.

- *per le attività.* Luoghi dell'associazione per il servizio, luoghi comunali (biblioteche, comune, ecc.) oppure luoghi parrocchiali (oratori).

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

La programmazione potrebbe, ad esempio, essere gestita in questo modo:

Giugno: individuare come gruppo il tipo di servizio

Settembre – ottobre: promozione del progetto

Novembre: inizio attività di servizio

Dicembre: programmazione ciclo di incontri

Gennaio- febbraio: inizio ciclo di incontri di approfondimento culturale e di fede su quanto si sta facendo;

Febbraio – Marzo: incontro di verifica tra i promotori iniziali del progetto (giovani e/o adulti del decanato che lo hanno promosso) su come sta andando il progetto;

Maggio - Giugno: fine attività di servizio, incontro di verifica con il gruppo sul progetto svolto e pizzata insieme come conclusione.

LA VERIFICA

Occorre programmare un incontro conclusivo, magari un'occasione di preghiera e di ringraziamento, nel quale fare tesoro delle ricchezze scoperte ed eventualmente fare il punto su ciò che sarebbe stato bello fare meglio.

Sarebbe interessante, al termine di un'esperienza di questo tipo, stendere un *report* da condividere in Azione Cattolica e nella realtà di impegno che si è incontrata.

ATTRAVERSARE la CITTA'

L'IDEA

Uno dei grandi desideri dei giovani, alle volte forse inespresso, è quello di trovare occasioni per essere ascoltati. E' importante anche per noi giovani di AC educarci ad ascoltare i nostri coetanei con cui condividiamo le stesse domande, gli stessi desideri e bisogni... dare loro la possibilità di raccontarsi ed eventualmente offrire una possibilità di avvicinamento alla realtà associativa

L'ANALISI DELLA REALTA'

A livello relazionale diverse persone si accostano per parlare, comunicare qualcosa o per incoraggiare una scelta (pensiamo alla pervasività della pubblicità in tutti i campi) a prescindere dalla situazione di partenza. In questo contesto la prima proposta di formazione può essere quella di dare occasioni per esprimersi, per scoprire le domande che ci sono dentro, per richiamare e raccontare le proprie esperienze di vita dalle quali partire.

Invitare i giovani a prendere la parola su alcuni temi, favorendo un clima di ascolto reale, può essere già un buon inizio da cui muovere i primi passi!

GLI OBIETTIVI

Il primo obiettivo, tutt'altro che facile, è quello di educarci all'ascolto imparandone progressivamente – strada facendo – le modalità e l'apertura che richiede un'azione così importante. L'obiettivo è poi quello di incontrare i giovani nei loro luoghi di ritrovo: avvicinare le differenti realtà giovanili e i mille contesti attraverso il dialogo, farsi ascoltatori e osservatori della diversità, della varietà di esperienze di vita, capire qualcosa di più del pensiero di tanti nostri coetanei (domande di vita, desideri, bisogni concreti) e dar loro la possibilità di interrogarsi, allo stesso tempo offrendo e cercando delle opportunità e delle proposte da percorrere insieme verso una crescita umana e spirituale.

L'obiettivo più grande è forse quello di lasciare loro un aggancio, recuperando la capacità di "seminare" nuove occasioni di dialogo; lo stile e l'icona della proposta potrebbero essere quelli del "seminatore".

LE RISORSE

- Occorrerà formare dei gruppetti di giovani che siano disposti a un cammino che parta dall'ascolto, delle piccole unità di strada formate da 4-5 persone. La proposta non deve essere limitata ai giovani di AC, ma proposta dall'AC secondo il suo stile, partendo cioè dalla condivisione in fase di progettazione concreta e di realizzazione della fase di ascolto.
- Identificare e ascoltare una o più unità già funzionanti nell'ascolto dei giovani (gruppi presenti nei nostri oratori, gruppi di formatori che vanno nelle scuole, pulmino anti-droga, realtà cristiane di primo annuncio che partano dall'ascolto dei giovani)
- Ipotizzare delle risorse visibili che possano effettivamente attraversare la città: un pulmino, un minibus (tipo porter o Ducato) o un gazebo
- Materiale per registrazione (registratore, microfono, videocamera)
- Materiale per la raccolta di idee, proposte o spunti (ad esempio una bacheca da appendere in luoghi significativi delle realtà giovanili o da lasciare attaccata ad un minibus che fa tappa in diverse zone della comunità)
- Griglia di domande (ad esempio intervista doppia per coppie)
- "Esperto": Sacerdote o laico formatore, psicologo, educatore (qui occorre ovviamente capire la disponibilità delle persone)
- Strutture di appoggio (oratori)
- Luoghi: fuori dalle discoteche, davanti alle scuole-Università, nelle piazze
- Età: dai 18enni in su

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

Ecco una proposta di fasi da considerare nel pensare all'attività concreta di ascolto della realtà giovanile.

Preparazione: scelta dei gruppi di riferimento

1. Formazione:

1. chiedere ad un esperto (sociologo, psicologo, esperto di formazione, che studiano realtà sociale dei giovani) e un teologo un aiuto per le fasi successive.
 2. pensare ad un minimo di due incontri su temi principali:
 - i. come creare il primo contatto
 - ii. come mettersi all'ascolto
 3. Occorrerà pensare ad un lungo periodo di formazione all'ascolto della realtà giovanile (alcuni mesi di formazione)
2. **Progettazione** concreta:
1. studio della situazione in cui si vuole situare la formazione:
 - i. luogo
 - ii. persone
 - iii. risorse
 - iv. preparazione al dialogo (griglia di domande)
 2. elaborazione del messaggio che si vuole lasciare, dell'“aggancio” che si vuole rimanga alle persone ascoltato (un invito a mantenere la relazione che si è creata, oppure qualcosa di più elaborato, nello stile del rispetto e della gratuità).
3. **Fase di ascolto:**
1. Scegliere un luogo di ascolto: occorre forse cominciare da un luogo di sperimentazione “protetta ” (es oratorio)
 2. Scegliere il “pretesto”, da cui partire per mettersi in ascolto
 3. Come creare il primo contatto (perché la gente vuole venire a parlare con Te qual è il primo contatto? Per non sminuire la cosa).

LA VERIFICA

In una semplice occasione di verifica occorrerà domandarsi quali sono stati gli aspetti meglio riusciti e quali quelli da rivedere, in ordine agli obiettivi che si erano posti(ad esempio i punti forti di incontro).

TESTA sulle SPALLE: RESPONSABILI a 360°

L'IDEA

Proponiamo una riflessione sulla responsabilità a 360°, nel senso che non ci limitiamo solo alla responsabilità in AC o alla responsabilità nel senso dell'essere “responsabili di qualcuno”. Vogliamo partire anzitutto dall'essere “responsabili di sé stessi” e da riflessioni come “sto diventando grande, cosa significa diventare adulto con la testa sulle spalle”?

L'ANALISI DELLA REALTA'

Nei nostri oratori e nei nostri ambienti molti adolescenti, 18enni e giovani fanno gli educatori e gli animatori, ma si investe poco sulla loro formazione ad una responsabilità personale che punti ad accompagnarli per tutta la loro vita (anche nelle occupazioni che svolgono fuori dall'oratorio e oltre l'età di quello specifico servizio educativo).

Occorre che la Chiesa trovi modalità per comunicare, soprattutto nelle fasi di passaggio della vita come quella dell'ingresso nel mondo dell'università, una attenzione ad uno stile di responsabilità che, a partire da alcuni impegni concreti svolti localmente, porti ad un'apertura alle domande che vengono dalla chiesa e dal mondo, senza eccessivi timori.

GLI OBIETTIVI

Creare un percorso per formare delle coscienze responsabili (non solo degli *esecutori* di iniziative).

Creare persone responsabili, contente di esserlo! :-)

LE RISORSE

Destinatari

I giovani più giovani (18-23 anni) di tutta la diocesi (NON di AC nello specifico, ma anche a loro male non fa).

A chi è affidato il progetto

Il progetto può essere affidato a responsabili dell'Ac di decanato e/o di zona, con il coinvolgimento di adulti di AC e di assistenti dove presenti, sempre in stretta comunicazione e collaborazione con le realtà delle comunità cristiane, i sacerdoti e guardando con interesse anche

ai giovani che cercano un'occasione per riflettere su queste tematiche o che desiderano capire o rinnovare il loro modo di stare nella Chiesa.

Consulenze esterne

E' possibile riprendere quanto già prodotto e fatto dal laboratorio diocesano della formazione, tarando la proposta sui giovani. Con la stessa accortezza si può utilizzare anche il materiale messo a punto dal gruppo Tobia.

LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITA'

Format

Il format deve essere flessibile ed adattabile facilmente alle realtà del territorio. Si pensa ad un percorso fatto di 6 moduli da fare in modo progressivo, che possono però essere fatti tutti o meno, ampliati o ridotti a seconda delle esigenze del territorio e delle persone coinvolte.

Tempi

Il tutto dovrebbe stare in circa 2-4 mesi (con cadenza quindicinale).

Tre passaggi successivi

- Responsabilità personale (i responsabili sono anzitutto persone con la testa sulle spalle);
- Responsabilità nella Chiesa (più incontri): anzitutto responsabili dell'oratorio e della parrocchia; poi la realtà fumosa del decanato e della diocesi; poi discorsi più ampi sulla Chiesa (ad esempio sul futuro dei laici nelle unità pastorali);
- Responsabilità nel mondo (senso critico e *I care*).

Più nel concreto: i moduli

Modulo 0 (obbligatorio) - Il discorso introduttivo sulla responsabilità: non solo respo di qualcuno, ma soprattutto di sé a livello personale (persone con la testa sulle spalle).

Modulo 1 – La community so far. Come si esprime la mia responsabilità nelle comunità in cui vivo. Come mi interessa della mia comunità cristiana e della mia città? Cosa so della mia comunità, di quel che fanno (oltre al mio ambito ristretto)? Sento mia la comunità o mi sento parte solo del gruppetto di amici o animatori dell'oratorio?

Modulo 2 – La community reloaded: quali prospettive? Preso atto di come vivo la mia comunità, pensiamo a come *potrei* viverla.

Modulo 3 (facoltativo) – Comunità pastorali? Superiamo i campanilismi! Arriviamo a sentirci responsabili delle parrocchie e dei paesi accanto a noi che magari non abbiamo mai preso in considerazione...

Modulo 4 – Doppia D: Decanato e Diocesi. C'è qualcosa fuori! Cosa fa il decanato (esempi concreti). Cosa fa la diocesi (Redditio, Traditio, etc).

Modulo 5 – Laici formati nella Chiesa. Prendersi a cuore la Chiesa in modo evidente e preciso: l'esempio dell'Azione Cattolica.

Modulo 6 – Responsabili nel mondo e nell'universo... Dalla responsabilità al prendersi cura del mondo che ci circonda (*I care*)

Ricaduta sul decanato

Per rendere accattivante (e "spendibile") ogni corso sul territorio, crediamo possa essere il caso di inserire ogni corso all'interno di un progetto concreto o di una esigenza concreta ed urgente che c'è nel decanato o nella realtà locale. Facendo cioè, alla fine della *teoria* di ogni incontro, anche della *pratica* concreta.

LA VERIFICA

Occorrerà trovare un'occasione al termine della proposta per interrogarsi sul cammino compiuto dai giovani partecipanti. Questo servirà a capire i punti di forza e quelli da rivedere nella proposta fatta, comunicandoli al resto dell'associazione, ma soprattutto ci può aiutare a capire gli sviluppi futuri e le esigenze dei giovani che hanno partecipato a questo percorso.

Aprire gli occhi: GIOVANI e LAVORO

L'IDEA

Il progetto parte dal desiderio di ascoltare l'esperienza reale nostra e dei nostri coetanei, permettendo loro di prendere coscienza e confrontarsi su una fase importante della loro vita, in questo caso il mondo del lavoro. E' possibile comprendere i dati dell'esperienza alla luce della fede ma anche a partire da una lettura della realtà senza pregiudizi, seria e appassionata.

Il progetto si fonda quindi sul dialogo con la realtà giovanile nella quale siamo immersi e procede mediante un metodo preciso che quello dell'intervista e della sua interpretazione, ovviamente facendoci aiutare da chi ha competenze ed esperienza in questi settori.

L'ANALISI DELLA REALTA'

In questo caso il bello è proprio partire da un'analisi della realtà non costruita a priori, ma strada facendo, attraverso alcuni strumenti parziali ma che aiutano ad andare oltre i pregiudizi.

La realtà dei giovani che guardano o approdano al mondo del lavoro è infatti molto articolata e dibattuta. Sicuramente questo è un tema caldo per molti giovani, che merita una lettura senza veli, attenta, capace però di aprirsi ad una interpretazione anche alla luce della fede.

Possono essere intervistati giovani lavoratori e non lavoratori tra i 18 e 35 anni. Si tratta di giovani amici, conoscenti, non solo dell'oratorio, ma anche frequentatori di parchetti, bar, pub della zona. Non è un campione rappresentativo della popolazione del territorio perché non è stato utilizzato nessun metodo probabilistico per "estrarre" i giovani da intervistare; i dati raccolti permetteranno però di comprendere qual è il rapporto tra giovani e lavoro nella nostra zona.

GLI OBIETTIVI

- Fare in modo che i giovani possano acquisire un metodo di approccio alla realtà il meno superficiale possibile
- Imparare a riflettere sulla nostra situazione personale, immersa e legata ad una più ampia comunità sociale, strettamente interdipendente dalle scelte politiche del governo della città, del Paese
- Provare a conoscere il territorio con occhi critici ed attenti
- Creare occasioni perché, almeno alcuni, possano leggere la realtà con gli occhi della fede per intervenire su essa in modo consapevole ed evangelico
- Creare la consapevolezza che il dovere di ciascun cristiano è di partecipare alla vita della comunità sociale (città, ambiente di lavoro, società civile, partiti etc) nelle forme e nei modi dettati dalle proprie attitudini e disponibilità

LE RISORSE

La risorsa principale sono i giovani che decidono di mettersi in ascolto di loro coetanei, da coinvolgere progressivamente nel proporre alcune domande e in seguito nel presentare i dati raccolti con queste interviste

Questo progetto, ambizioso e articolato è già stato attuato dai giovani di AC del decanato Zara di Milano (nella raccolta, analisi e presentazione di dati ricavati da 215 questionari proposti ai giovani del decanato nel 2006-2007) insieme ad alcuni docenti del dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. E' quindi possibile chiedere a loro le "dritte" per costruire il progetto, il testo dei questionari utilizzati, un aiuto concreto nell'analisi e nella lettura dei dati che verranno raccolti.

Si possono poi coinvolgere persone esperte sul mondo del lavoro e sulle sue implicazioni personali e cristiane (persone singole come docenti o sacerdoti esperti, membri di associazioni come GIOCO o ACLI); tramite il centro diocesano è possibile chiedere contributi di questo tipo.

E' utile inoltre avere al proprio fianco un assistente spirituale del gruppo o un adulto esperto, soprattutto nella fase di analisi, per interpretare i "nodi di vita" emersi nella raccolta dati, e provare a cominciare a districarli in una semplice opera di discernimento, in vista della presentazione dei dati e del loro significato al resto dei giovani che si vogliono coinvolgere.

LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITA'

Fasi Operative

- 1. Presentazione del Progetto ai singoli gruppi parrocchiali**
- 2. Svolgimento del progetto**
 - *Costruzione del questionario*
 - *Imparare a fare una intervista*
 - *Intervistare giovani lavoratori e non lavoratori del territorio (fascia 18-35 anni)*
 - *Analisi dati*
- 3. Serata presentazione dei primi risultati**

Questionario: è uno strumento di ricerca sociale che permette di ottenere una serie di informazioni e di dati, facilmente analizzabili dal punto di vista statistico. Permette di conoscere le caratteristiche anagrafiche, demografiche di un individuo ma allo stesso tempo le sue opinioni, i suoi valori, le sue valutazioni e anche i suoi comportamenti.

Può prevedere una sezione anagrafica uguale per tutti gli intervistati (sesso, età, nazionalità, titolo di studio, stai studiando?, stai frequentando un corso di formazione?, luogo di vita).

In seguito in base alla risposta relativa alla condizione professionale, è bene pensare a due sezioni distinte, una per i giovani occupati e una per quelli non occupati. Si può poi terminare con una parte uguale per tutti, con alcune domande sulla percezione del lavoro e sulle relazioni sociali dei giovani, sugli interessi oltre al lavoro, allo studio e alla partecipazione sociale.

Analisi ed elaborazione dei dati: con gli aiuti suddetti è poi possibile analizzare i dati grazie agli strumenti informatici analizzandoli statisticamente ad esempio con SPSS, un apposito programma di analisi statistica dei dati.

Presentazione dei risultati: è utile prevedere una serata pubblica in cui presentare i risultati ottenuti, coinvolgendo persone esperte. Senza la pretesa di generalizzare i dati ottenuti, sarà comunque possibile trarre spunto dai dati raccolti per cercare di comprendere la realtà del lavoro tra i giovani che ci sono vicini. Deve essere quindi prevista l'occasione di un dibattito che

Eventuale proseguimento del progetto

4. *Visione di un film sull'argomento*
5. *Presentazione di testimonianze*
6. *Possibile pubblicazione della ricerca*

LA VERIFICA

Occorrerà verificare il cammino non solo alla luce del rispetto dei metodi utilizzati; soprattutto bisognerà capire come coinvolgere i giovani ascoltati in una rilettura dei dati emersi che possa aprirsi ad una dimensione di speranza, di condivisione reale della propria esperienza. Ci attendiamo infatti considerazioni interessanti sulla realtà del mondo del lavoro per i giovani, ma soprattutto desideriamo far nascere domande in coloro che sono coinvolti nel comunicare o nel raccogliere le loro esperienze, perché si possano aprire cammini stabili di condivisione anche su questi temi.

La SPERANZA del MONDO: serate culturali

L'IDEA

Il vissuto, come testimonianza, si configura come sintesi finale di un processo di discernimento evangelico che si snoda attraverso le fasi del leggere e interpretare i segni di senso o di speranza, del decidersi con scelte libere e responsabili per offrire senso e seminare speranza, dell'impegnarsi in atteggiamenti e comportamenti concreti e, dunque, in opere di speranza, giungendo sino a una specie di coraggiosa "organizzazione della speranza" anche sotto il profilo comunitario e strutturale."

Card. D. Tettamanzi – prolusione al Convegno ecclesiale di Verona

Vogliamo metterci in quest'ottica alla scoperta dei grandi temi vitali per l'oggi, traendo spunto da quello che è stato il convegno ecclesiale di metà decennio, tenutosi a Verona nell'ottobre 2006, sul tema dell'annuncio di Cristo Risorto, speranza per il mondo. Non si tratta di un *revival* dell'evento ecclesiale ma di una modalità di annuncio del Vangelo che parta dalla vita quotidiana e dai suoi nodi principali, che chiedono di essere illuminati dalla speranza cristiana.

L'ANALISI DELLA REALTÀ

Ci accorgiamo di come sia oggi difficile parlare di speranza, di come questa parola, con le sue prospettive e le sue motivazioni profonde, sia lontana dalla quotidianità, dalle grandi o piccole sfide che l'attualità ci propone. Davanti a risorse e problemi, oggi faticiamo forse anche a trovare uno sguardo capace di "visioni" e scambiamo la cultura con le mille informazioni di cui possiamo disporre, rinunciando ad una comprensione vera delle motivazioni che spingono oggi gli uomini, e noi tra loro, alla speranza o alla tristezza.

I temi trattati in occasione del convegno di Verona (affettività, cittadinanza, lavoro e festa, trasmissione dei valori, fragilità e solidarietà) sono a questo proposito grandi temi quotidiani e insieme capaci di definire la cultura nella quale viviamo. Tra l'altro, sono i temi della nostra vita, di laici e di giovani, che condividiamo con ogni altro giovane. Avvicinarsi a questi temi con modalità "fresche" e partecipate, è una grande sfida di missione offerta oggi alla nostra Chiesa: siamo capaci di raccogliere la sfida?

GLI OBIETTIVI

Al di là del legame più o meno stretto con il convegno ecclesiale di Verona l'obiettivo principale è recuperarne lo stile, per accendere nella comunità ecclesiale l'attesa di una missione da svolgere nel mondo:

Alla comunità chiediamo che dia valore alla nostra vocazione non solo quando ci impegniamo come catechisti, o animatori, o operatori della pastorale, ma che riconosca innanzitutto il valore della nostra fede spesa nelle situazioni di ogni giorno. Vorremmo che questa nostra esperienza potesse trovare voce e che nelle nostre parrocchie ci fosse spazio per i racconti della missione nella vita quotidiana, sull'esempio di ciò che facevano i discepoli, che tornando dalla missione cui erano stati inviati, raccontavano ciò che avevano vissuto.

Paola Bignardi – relazione al Convegno di Verona

Nello specifico gli obiettivi possono essere:

- Offrire ai giovani del territorio incontri di riflessione sulla figura del cristiano laico a partire dal Convegno Ecclesiale di Verona
- Creare un clima di condivisione su tematiche ecclesiali preparando il terreno per eventuali percorsi associativi.
- Creare occasioni di discernimento dei desideri a partire da "un ascolto vero e accogliente, da una condivisione della fede in un contesto di Chiesa autentica".

LE RISORSE

Personae: i giovani che ci stanno, coinvolgendo gli adulti responsabili del territorio; possono essere coinvolti in primo luogo i giovani responsabili, aderenti e simpatizzanti dell'AC del territorio.

Strutture: l'ideale sono sempre i saloni parrocchiali, ma potrebbe anche essere interessante proporre gli incontri in salone comunali o nelle aule magne delle scuole superiori del territorio.

Economiche: (lato dolente) autofinanziamento delle associazioni parrocchiali; richiesta di patrocinio al comune della città più grande del decanato; richiesta di finanziamento al Decano; oppure, meglio ancora, la gratuità nel coinvolgimento delle persone che si vogliono invitare.

Coinvolgimento della realtà ecclesiale: è significativo un coinvolgimento della consulta di pastorale giovanile o per lo meno dei sacerdoti che si occupano dei giovani nel territorio, perché la proposta arrivi effettivamente a tutti i giovani, soprattutto attraverso quei canali che devono garantire una bella vita di Chiesa sul territorio, obiettivo della proposta.

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

Alcuni incontri distribuiti in un periodo di tempo breve (ipotesi quindicinale. Ottobre/Novembre, Gennaio/Febbraio o dopo Pasqua).

L'incontro proposto non si basa solo sulla modalità di una relazione di un "esperto" ma utilizza gli strumenti della cultura come la letteratura, la musica, il teatro, la testimonianza. E' utile a questo proposito chiedere consiglio ad alcuni adulti, laici e sacerdoti, responsabili associativi, circa le persone da invitare. Ciascuna realtà territoriale potrà puntare su presenze locali o diocesane che si reputano maggiormente significative sul tema trattato.

Ogni incontro è sviluppato in tre momenti: Preghiera iniziale (salmo, lettura evangelica, lettura brano da convegno di Verona, preghiera comunitaria, canto); testimonianza, o relazione, o rappresentazione; dibattito con i partecipanti.

Gli incontri previsti potrebbero vertere sui temi del convegno ecclesiale, e possono avere titoli tutti da inventare, ad esempio:

- Affettività: "Facciamo dell'accoglienza il volto autentico dell'amore"
- Cittadinanza: "Sognatori e costruttori, per una Polis vivibile e umana"
- Lavoro e festa: "Tempi da riempire, tempi da liberare, tempi da realizzare"
- Educazione: "Parole che attraversano i secoli"
- Fragilità: "Il volto del fratello, tesoro in vasi di coccio"

Sono temi che interessano chiunque, campi sempre molto aperti per la condivisione di orizzonti con i giovani oggi e quindi anche per l'annuncio della fede.

LA VERIFICA

E' interessante misurare il progetto non solo sull'interesse culturale suscitato nelle varie serate, ma sullo stile trasmesso e sulle domande suscitate.

A questo proposito è utile curare il momento del dibattito, perché sia effettivamente un'occasione di condivisione sui temi che appartengono al nostro vissuto quotidiano.

E' interessante poi mantenere i contatti con le persone coinvolte, sia coloro che svolgono le relazioni o le presentazioni, sia soprattutto con i giovani partecipanti.

NUOVE PIAZZE d'INCONTRO

L'IDEA

Ponendosi in un'ottica di studio e conoscenza del proprio territorio è facile talvolta rendersi conto che è presente una grande ricchezza di associazioni e realtà diverse che lavorano nel campo dell'intercultura ed in particolare si impegnano a creare ponti di dialogo fra persone di diverse culture che vivono nelle nostre città. Nonostante questo, talvolta sembra che la sensibilità diffusa - anche all'interno delle comunità cristiane - non abbia maturato forme di apertura all'incontro con la diversità. E' possibile però pensare di sfruttare le potenzialità presenti sul territorio per condividere un cammino di incontro fra giovani di diverse nazionalità e realtà ed organizzare iniziative di sensibilizzazione.

L'ANALISI DELLA REALTÀ

Occorre innanzitutto contattare e coinvolgere ciascuna realtà che nel territorio cittadino o provinciale si occupa di immigrazione (associazioni italiane e associazioni etniche).

Il desiderio è quello di favorire un pieno coinvolgimento di ogni realtà nella progettazione di iniziative comuni e nella condivisione dei passi già fatti e delle prospettive maturate dopo anni di impegno.

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Gli obiettivi che possiamo porci con questo progetto sono a vari livelli, da quello personale a quello comunitario:

- Creare occasioni di incontro tra giovani di diverse culture, magari anche di religioni o confessioni cristiane diverse.
- Condividere le convinzioni già maturate da ogni realtà perché divengano una ricchezza per tutti.
- Sensibilizzare la città alla conoscenza delle persone migranti e alla riflessione sul tema della migrazione.

LE RISORSE

Ci affidiamo alle risorse umane che ciascuna realtà può mettere a disposizione di volta in volta per le diverse iniziative; per quanto riguarda i luoghi ricorriamo a locali parrocchiali o di proprietà delle associazioni coinvolte; il progetto deve essere auto-finanziato o basato sulle poche risorse che ciascuna realtà può offrire.

E' utile tenere conto che un progetto di questo tipo è stato recentemente condotto nella città di Lecco, anche a partire da alcuni giovani di Ac della città, che hanno maturato l'attenzione a queste tematiche anche attraverso la partecipazione al laboratorio giovani migranti. E' quindi possibile fare riferimento a loro, magari attraverso il laboratorio diocesano, per una "consulenza" o una testimonianza sul cammino percorso, che può rappresentare una risorsa per altre possibili proposte in altri decanati o città della Diocesi.

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Concretamente è proposto un ritrovo mensile di tutti i giovani rappresentanti delle associazioni che, partecipando insieme alla progettazione di iniziative, condividono anche le proprie storie e culture, la propria esperienza di vita e visione del mondo, creando occasioni di conoscenza e di confronto reciproco.

In particolare vengono organizzate:

- festa di natale, o una festa civile da valorizzare insieme
- in collaborazione con la realtà pastorale locale eventualmente anche laboratori di pastorale giovanile su un tema specifico legato all'intercultura
- festa-incontro di fine anno (dove è importante tenere presenti momenti conviviali e momenti formativi)

LA VERIFICA

La verifica avviene di volta in volta all'interno del momento di ritrovo mensile.

Sarebbe bello riuscire a condividere anche con la chiesa locale qualche riflessione a partire dalle iniziative realizzate, perché possano rappresentare una risorsa per tutti.

Laboratorio di VITA FRATERNA

L'IDEA

La vita comune... tema decisamente affascinante che richiama nei giovani tanti echi: le settimane di convivenza nei nostri oratori, le settimane estive dell'associazione, ma anche le comunità religiose, le comunità di famiglie o di laici consacrati che tante testimonianze ci hanno fatto conoscere. Decisamente i giovani crescendo cercano qualcosa di accessibile e accogliente per la propria vita, **a misura di "giovane laico"**...qualcosa che ci faccia sperimentare e gustare concretamente la bellezza e la fatica dell'essere comunità, ma che non ci tolga dai nostri impegni di studio e di lavoro e dalle scelte che già abbiamo compiuto.

L'ANALISI DELLA REALTÀ

Si dice spesso che la nostra società sia dominata dall'individualismo, dalla mancanza di legami fraterni, gratuiti, capaci di testimoniare la fiducia nell'altro, persona con cui vale la pena di camminare, di condividere un tratto significativo per la propria vita. Per fortuna non è sempre così, ma ci accorgiamo di non poter dare per scontati luoghi capaci di vera fraternità e accoglienza.

Già da diversi anni la nostra diocesi si interroga su modalità vive per educarci alla dimensione fraterna della vita. Da questo cammino, e in particolare dalle consegne del "Sinodo dei giovani" sulla vita fraterna è nata, fra i giovani di Ac l'idea di una comunità che potesse vivere nella casa di via S. Antonio a Milano. Un gruppo di giovani ha iniziato a mettere mano al progetto: si sarebbe proposto un mese di vita comunitaria a un gruppo di otto giovani, che avrebbero mantenuto i propri impegni di studio e di lavoro: questo ci sembrava un "tempo possibile"... abbastanza breve per non scombussolare totalmente la vita di un giovane e sufficientemente lungo per non essere una parentesi divertente che non fa davvero i conti con il quotidiano.

E' bello però che la priorità della vita fraterna sia colta anche nel tessuto locale della nostra Chiesa, anche con proposte pensate in un contesto associativo che del camminare insieme non può che fare un elemento caratterizzante l'intera sua proposta formativa.

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Conoscere Gesù: Riflettere e sperimentare una forma di preghiera e di vita spirituale possibile e conciliabile con i propri ritmi di vita di studente o di lavoratore.

Pensare Gesù come modello davvero imitabile, anche e soprattutto nella vita movimentata di oggi.

Vivere la Chiesa: Sperimentare e riflettere sulla dimensione comunitaria della vita cristiana.

Aiutarci a mettere al centro il fratello con tutte le fatiche e le ricchezze che questo comporta.

Vivere momenti di confronto, di riflessione, di gioco, di preghiera, di incontro, riscoprendo la gioia e la serenità di un vivere di cose semplici, consapevoli che non è importante ciò che fai ma come lo vivi in relazione agli altri.

Essere segno di una vita nuova: Sperimentare la fedeltà a una regola e la stesura della stessa. Una regola che non sia una limitazione alla propria libertà ma un aiuto concreto ad essere fedele a ciò che riteniamo essere più prezioso. Mettere nero su bianco le intuizioni e i doni più preziosi che si ricevono per essere loro fedeli nel quotidiano, perché una sola è la cosa che conta. Riflettere sull'uso del tempo e del denaro nella propria vita quotidiana. Educarsi a scegliere e a decidere in modo democratico, sapendo far valere le proprie idee ma sempre nel rispetto della libertà di tutti. Imparare a vivere il primato della persona sulle idee.

Riscoprire l'essenzialità e le priorità nei propri impegni.

Porsi come esperienza aperta al territorio, come soggetto protagonista di proposte per altri giovani. Vivere il desiderio di una maggior competenza nel mondo che nasce da una fede matura ma anche da uno sforzo di conoscenza della realtà.

LE RISORSE

Le risorse indispensabili sono una casa in cui poter vivere l'esperienza e la disponibilità a coinvolgere alcuni giovani in una proposta così bella ed esigente.

Una presenza importante è anche quella dell'assistente, per caratterizzare meglio l'esperienza nelle sue potenzialità per la crescita della vita spirituale dei partecipanti.

Una interessante risorsa può essere rappresentata da chi ha vissuto l'esperienza della Casa di Zaccheo, per riflettere insieme sul progetto, ma anche sulla concretezza dei tempi e delle priorità da darsi in questa esperienza.

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Presentazione: I giovani sono informati dell'iniziativa che viene loro presentata, provando a coinvolgere non solo quelli "dei soliti giri", ma tutti i giovani che si ritrovano negli obiettivi che ci poniamo. Occorre quindi presentare gli obiettivi e il carattere della proposta ed alcuni dettagli che i giovani o tutti coloro che si fanno promotori dell'esperienza avranno definito prima del coinvolgimento di altri giovani: il luogo e la durata dell'esperienza. La modalità può essere il coinvolgimento personale di alcuni o una serata a tema aperta ad esempio alle comunità giovanili del decanato.

Programmazione: è interessante che il gruppo di giovani che parteciperà all'esperienza rifletta su alcune priorità dello stare insieme, in particolare relativamente ai momenti condivisi (i momenti di preghiera, i pasti, le serate), all'accoglienza (darsi dei tempi per aprire e chiudere la casa a persone da ospitare è un momento importante lungo tutto il corso dell'esperienza),

Iscrizione: Il giovane può segnalare la propria volontà a partecipare al periodo di vita comunitaria. A ogni giovane è chiesto di verificare le motivazioni e di fare un discernimento degli impegni esterni da mantenere durante il periodo di vita comunitaria.

Vita comune: è ovviamente il cuore del progetto; nel viverne l'articolazione è forse utile tenere conto che l'esperienza nella casa di Zaccheo si susseguono settimane in cui nella riflessione personale si è chiamati a mettere a tema i quattro verbi del vangelo dell'incontro tra Gesù e Zaccheo: scendere, accogliere, condividere, restituire.

LA VERIFICA

Durante la vita comunitaria sono previsti momenti di confronto e verifica personale e di gruppo. A conclusione dell'esperienza ci sarà un momento di verifica finale in cui sarà possibile esprimere alcune scelte e propositi maturati durante la vita comunitaria.

SETTIMANA di formAZIONE universale (=CATTOLICA)

L'IDEA

Sentiamo forte l'esigenza di vivere il servizio cristiano nella quotidianità e desideriamo quindi formarci al servizio cristiano e vivere, come associazione, delle esperienze nella quotidianità. Ci rendiamo conto che spesso convegni, conferenze, testimonianze, incontri "parlati" occupano la maggiore parte di tempo ed energie nei nostri cammini di Azione Cattolica. Vogliamo non perdere di vista l'Azione nella nostra formazione Cattolica ed il desiderio di andare al cuore degli eventi.

L'ANALISI DELLA REALTA'

- I nostri percorsi di AC risultano ricchi di spunti per una vita cristiana che non sempre riusciamo a declinare nella nostra vita quotidiana. Il lavoro e lo studio occupano la maggior parte delle ore della nostra giornata: sentiamo la necessità di farci testimoni ed annunciatori del Vangelo nei luoghi quotidiani di vita.
- Nei percorsi associativi per giovani non mancano preghiera e formazione, sono invece carenti esperienze associative di servizio.

GLI OBIETTIVI

- Formarsi al Servizio Cattolico nella consapevolezza che Dio è il Dio-con-noi ed è il Dio degli "ultimi".
- Sperimentare delle attività di servizio per educarci al servizio.
- Vivere concretamente gli "esercizi di laicità" dei nostri itinerari di AC con uno sguardo sul mondo, sulle relazioni, sulle povertà del nostro tempo con una predilezione per gli "ultimi".
- Rendere i giovani di AC testimoni nel quotidiano all'interno della propria comunità cristiana (parrocchia, unità pastorale) e della chiesa locale.
- Collaborare con il settore adulti e con gli adulti delle nostre comunità cristiane.

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

- **I fase: Settimana di FormAZIONE universale (=cattolica)**

Sperimentare, durante una settimana di vita comune, il cuore del progetto per iniziare con entusiasmo, dedicando tempo ed energie senza riserve. Sarebbe opportuno collocare questa settimana nel periodo estivo e nel territorio della diocesi per favorire la partecipazione dei giovani e per restare legati alle proprie comunità.

- **II fase: Azione Cattolica che si fa AZIONE universale nella quotidianità**

Custodire, nel periodo feriale, esperienze di servizio e formazione al servizio cristiano.

I fase:

- Schema della settimana e delle giornate:
- Campo d'azione: mettersi al servizio di... Donare il proprio servizio a diverse realtà individuate nel territorio, in base alle loro necessità. Scegliamo gli "ultimi" perché lì c'è Dio; il nostro Dio è il Dio degli ultimi, è il Dio-con-noi.

Il Campo d'Azione occupa la giornata dal mattino fino a metà pomeriggio. I partecipanti, a piccoli gruppi, scelgono il servizio da svolgere e possono, nell'arco della settimana, prestare servizio in diverse realtà. Il servizio che si svolge nella giornata ha una chiave di lettura, un'attenzione, che permetta ai partecipanti di "intel-leggere" il servizio in chiave cristiana (es. "Dove vedo nel servizio di oggi il volto di Gesù?")

- Giardino di preghiera: viviamo la vicinanza di Dio che ci ama per primo, nonostante la nostra lontananza da Lui, e da Lui riceviamo il dono dell'Amore da donare ai fratelli ("gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"). Viviamo i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, meditiamo la Parola, ci facciamo carico dei bisogni dei fratelli con la preghiera.

Il giardino di preghiera dura un paio d'ore e si colloca da metà pomeriggio fino a prima di cena. In tale momento è utile effettuare una sorta di "scambio nella fede" in base alla chiave di lettura proposta per la giornata e una formazione spirituale al servizio cristiano-cattolico.

- Finestre sul mondo: rileggiamo la realtà che ci circonda. Ci documentiamo sulle povertà incontrate, chiediamo ad esperti di aiutarci nella comprensione delle vicende in cui ci siamo impegnati nel Campo d'Azione; sfruttiamo fonti di informazione "alternative".

Le finestre sul mondo occupano le serate e sono aperte a tutti i giovani che hanno il desiderio di partecipare. Nelle testimonianze proposte devono essere individuate delle indicazioni concrete per formarsi al servizio. Possibili temi per le serate: 1) Incontro con il Vicario Episcopale della zona in cui si è ospiti sul tema: "Cristo figlio di Dio e fratello degli ultimi"; 2) testimonianza sulle motivazioni al servizio e la necessità della formazione al servizio cristiano; 3) incontro con i responsabili delle realtà di servizio incontrate; 4) approfondimento sulle fonti di informazione alternative e sulla responsabilità sociale del cittadino; 5) S.Messa conclusiva con l'attenzione al binomio preghiera-servizio nel quotidiano.

- Week-end: le giornate di week-end possono essere sfruttate per effettuare delle gite o delle attività insieme alle associazioni ed alle realtà incontrate durante la settimana.

- La settimana di FormAzione è rivolta principalmente ai giovani ma, secondo la nostra esperienza, è molto arricchente e fonte di scambio favorire la partecipazione anche di adulti.
- Scegliere un luogo sul proprio territorio per trascorrere la settimana di FormAZIONE universale.
- Per favorire la partecipazione di tutti, si può prevedere una presenza a "macchia di leopardo" durante la settimana.

II fase:

- Dopo la settimana di FormAzione, i partecipanti ed il gruppo di AC sono chiamati a scegliere insieme (carta di comunione d'intenti) un campo d'azione da custodire durante l'anno per coltivare le relazioni con le persone incontrate nella settimana di FormAZIONE universale.
- Il gruppo di AC giovani cresce grazie alla formazione al servizio e nella assiduità alla preghiera nella quotidianità.
- In questa fase, le attenzioni, le chiavi di lettura che sono state utilizzate e meditate durante la settimana di FormAZIONE universale possono essere utilizzate nella vita quotidiana e divenire fonte di condivisione per il gruppo di AC durante il cammino associativo dell'anno.
- Come per le vaccinazioni, anche per la formazione e al servizio ed all'agire cristiano sono necessarie delle "dosi di richiamo"; si programmano quindi week-end di "richiamo" sullo stile della settimana di formAZIONE universale.
- L'esperienza di una FormAZIONE universale può essere fonte di "promozione" dell'AC nelle nostre comunità.

LE RISORSE

- Contattare realtà associative e di volontariato del territorio per concordare modalità e tempi per il campo d'azione.
- Impegnarsi a preparare un sussidio per il giardino di preghiera (utile prevedere all'inizio della settimana un momento per la confessione).
- Prevedere la presenza o almeno la collaborazione in fase di progettazione del sacerdote assistente del gruppo giovani di AC.
- Contattare dei testimoni per le serate "finestre sul mondo" rivolte a tutti i giovani che hanno il desiderio di partecipare.
- Contattare una struttura adeguata per l'alloggio (es. Oratorio).
- Preparare una "biblioteca-emeroteca" che permetta di approfondire i temi trattati durante la settimana, che possano essere letti e prestati ai partecipanti. Utile anche un "internet-point" per sfruttare fonti di informazione alternative.
- Spese previste: minimo indispensabile per vitto e alloggio (nella nostra esperienza le spese sono state zero!!! Nessuno ha voluto soldi: né per il vitto, né per l'alloggio!!! Abbiamo deciso quindi di devolvere un'offerta ad un'opera di carità).
- Adeguata pubblicizzazione dell'iniziativa su giornali locali, sugli organi di informazione diocesani dell'Azione cattolica, nelle parrocchie del decanato e nella zona pastorale in cui si effettuano le attività.

LA VERIFICA

La verifica deve essere effettuata dopo l'attuazione della I fase, all'inizio dell'incontro previsto per progettare insieme la II fase.

La verifica dell'intero progetto deve essere effettuata a fine anno, in previsione di una eventuale nuova settimana di FomAZIONE universale.

GEDEONI: RACCONTARE e CAPIRE l'AC giovani OGGI

Si dice spesso che per capire qualcosa di bello sia necessario viverlo; in realtà non è proprio sempre così, o almeno la bellezza di un'esperienza o la sua necessità non ci dovrebbero sottrarre all'esigenza di spiegarla, raccontarla, proporla ad altre persone.

Innanzitutto infatti c'è bisogno di raccontare. Ed è bello che ogni giovane che vive un'esperienza bella e importante per sé si senta un po' il tramite per altri giovani, coinvolgendoli innanzitutto in quella bellissima esperienza dell'essere persone in cammino con Gesù. E' questo infatti l'incontro più bello che ci è capitato.

Da parte nostra talvolta sentiamo però anche il desiderio di comunicare le ricchezze di un'esperienza come l'Azione cattolica, perché crediamo che per possa essere preziosa per molti che ancora non la conoscono oltre che per la Chiesa nel suo complesso. Su questo tema è poi necessario fare un po' di chiarezza, per capire bene ogni cosa.

La proposta rimane poi sempre quella di partire, perché se è vero che dell'AC si può parlare, è anche vero che è forse più interessante sperimentarla.

Ecco allora la proposta dei "gedeoni", alcune persone scelte per andare ad **ascoltare sul territorio le necessità** e le richieste di chi si occupa della proposta di fede ai giovani e ai giovanissimi, dai sacerdoti, agli educatori, agli adulti.

A partire da questa prima chiacchierata verranno pensati **semplici percorsi per i giovani** che, a partire dalla necessità concreta riscontrata (solo per fare un esempio potrebbero essere esigenze di riflessione circa l'essere educatori, i servizi che si svolgono, l'esperienza di diventare "comunità pastorale", l'interesse per il sociale o per la presenza nel mondo dell'università o del lavoro,...), creino occasioni per condividere un pezzo di strada, **con uno stile preciso**, fatto di apertura alla diocesanità, partecipazione e dialogo, responsabilità, laicità.

Per poter contattare un "gedeone" occorre fare riferimento ai responsabili dei giovani di AC delle varie zone pastorali, che prenderanno accordi per un appuntamento, aiutando eventualmente il gruppo nella proposta di una partenza concreta.

Per le realtà che lo desiderano è poi possibile organizzare occasioni di presentazione specifica dell'AC, da parte soprattutto dei responsabili associativi, sempre con attenzione alla realtà locale, attingendo da diversi contributi già disponibili per dire l'AC:

- Una cartolina dal Settore Giovani di AC: quattro parole con cui può essere fatta con molta semplicità la proposta dell'AC;
- La regola di vita e materiale di riflessione: per ritrovare un luogo in cui rimettere al centro le cose che davvero contano, come la contemplazione, la comunione e la missione;
- "Lavori in corso" e "itinerari formativi": le modalità e le proposte concrete per cominciare a vivere l'esperienza di AC;
- Appuntamenti e cammini diocesani: le proposte diocesane (duegiorni, convegni, feste, laboratori, settimane estive) possono essere come un "trampolino di lancio" per conoscere l'AC.

TOBIA: percorso “strada facendo” per GIOVANI che INIZIANO un cammino da RESPONSABILI in AC

Abbiamo detto che i giovani sono i protagonisti essenziali di qualsiasi possibilità di progettare percorsi che siano diretti ai loro coetanei, soprattutto quando parliamo di progetti associativi. Occorre quindi che siano accompagnati in un’assunzione progressiva di responsabilità che non li lasci soli (corresponsabilità).

Rispondere di sì a qualcuno che ti chiede di essere responsabile di un cammino associativo non è scontato. Porta con sé interrogativi e dubbi, oltre che, almeno speriamo, una buona dose di gioia e speranza di vivere un cammino prezioso per sé e per altri, bello ancor prima che utile.

E’ una “sfida” anche personale, in cui ciascuno gioca le sue carte strada facendo, e ogni inizio richiede un po’ di tempo e un po’ di impegno in più; eppure ogni responsabile che inizia ha anche il “diritto” di ricevere un accompagnamento da parte della sua Chiesa e dell’associazione, strumenti e coordinate per capire come muoversi.

I tre incontri che proponiamo a chi inizia ad essere responsabilizzato in cammino di AC sono pensati quindi innanzitutto per **accompagnare** i giovani nell’iniziare questo cammino.

Sono cammini “strada facendo”, chiedono di portare con sé la propria esperienza di giovane.

Sono aggiornati sull’oggi dell’AC e sulle sue prospettive future.

Ma soprattutto sono incentrati da subito sulla condivisione.

Il progetto Tobia è un percorso per giovani che iniziano un cammino di responsabili in AC, in tre tappe:

Responsabili di cosa?

Quale esperienza possiamo fare dell’AC e come la vorremmo; le caratteristiche e le scelte essenziali dell’associazione, ricchezza per il nostro cammino di giovani responsabili

Responsabili come?

Gli aspetti concreti dell’essere responsabili oggi nel settore giovani di AC, i luoghi e i compagni di viaggio, difficoltà e risorse che si incontrano nel progettare e vivere ogni impegno di responsabilità

Responsabili perchè?

Una domanda che ci accompagna: perché essere responsabile di un cammino formativo nelle modalità proposte da un’associazione come l’AC?

Condivisione di un interrogativo da tenere vivo, alla scoperta di una grande opportunità di crescita.

Il progetto più ambizioso: l'itinerario formativo

Vengono qui riportati in modo sommario alcune attenzioni che ci sembrano fondamentali per progettare e per mettere in atto un "itinerario formativo" di AC per i giovani.

IDEA

L'itinerario formativo è la proposta dell'AC per i giovani che dice più di ogni altra l'esigenza di essere accompagnati personalmente, in un clima di condivisione, nell'incontro personale con Gesù. Fare un itinerario significa scoprirsi in cammino ogni giorno, non solo in alcuni giorni dell'anno, secondo tappe ordinarie o annuali, vissute a volte con persone e in contesti diversi, ma sempre orientati a lasciare che il Signore parli alla nostra vita quotidiana.

L'incontro con Gesù è l'esperienza fondamentale di ogni credente, da cui ha inizio la vita cristiana autentica. Questa proposta formativa ha per fine ultimo che ciascuno, quindi anche ogni giovane o giovanissimo, possa incontrare Gesù, o meglio, si lasci incontrare dal Risorto.

[Tratto da: Sentieri di Speranza, linee guida per gli itinerari formativi, AC Italiana]

Si tratta di una proposta fortemente caratterizzata da alcune intuizioni specifiche: una formazione permanente, aperta a tutte le dimensioni dell'esistenza umana, fondata sulla condivisione (una delle perle preziose di un cammino formativo), ma anche motivata da una progressiva disponibilità all'autoformazione, cioè dal coinvolgimento personale del giovane.

Cuore della proposta formativa dell'AC è la coscienza, il luogo personale in cui ognuno diventa consapevole del bene e del vero, insieme alla scelta di orientare la propria vita secondo alcune priorità.

Agli itinerari formativi vissuti nel decanato punta ogni progettualità associativa sul territorio, per creare contesti autentici e stabili di condivisione della fede.

PERSONE

I giovani: devono essere i protagonisti della proposta formativa. Un cammino di AC si fonda infatti anche sulla soggettività dei giovani. I giovani coinvolti possono essere molti e di diverso tipo, la condizione essenziale è quella di essere disponibili a vivere un cammino insieme ad altri, ponendosi innanzitutto in ricerca. Possono essere giovani delle parrocchie o giovani che stanno riscoprendo la loro fede e una nuova presenza nella Chiesa.

Il bello sta il più delle volte nell'incontro a partire anche da queste diversità nelle esperienze di vita e nel loro rapporto con la fede, purché in tutti ci sia un desiderio autentico e una reale disponibilità ad una condivisione duratura, capace di rappresentare un buon contesto di crescita personale.

L'assistente spirituale: è una figura importante nella vita del gruppo, disponibile a divenire punto di riferimento personale per i giovani. Avere un assistente è una buona risorsa per il gruppo, anche per la possibilità di curare con maggior attenzione i momenti di preghiera e la riflessione spirituale, il coinvolgimento di altri giovani in un proficuo rapporto con la pastorale giovanile, ma spesso è anche una bella esperienza per il sacerdote stesso.

La presenza di alcuni adulti significativi: gli adulti possono essere anch'essi una risorsa del gruppo; possono essere coinvolti sporadicamente oppure più stabilmente, come sostegno nel pensare gli incontri e nel tenere fede ad alcune decisioni prese, nel dare il contributo della propria esperienza perché il cammino risulti effettivamente ricco e coinvolgente per tutti. Occorre poi tenere presente che l'adulto deve essere per i giovani un incentivo in più per maturare nella propria responsabilità e nella disponibilità a dare il proprio contributo personale.

OBIETTIVI

Gli obiettivi dell'itinerario formativo (confronta *Sentieri di Speranza, linee guida per gli itinerari formativi, AC Italiana*) declinano per la specificità di un cammino come quello di AC l'idea di accompagnarci in quell'incontro fondamentale per la vita che è quello con il Signore. Sono questi obiettivi a costituire l'ossatura del cammino formativo.

Le tre dimensioni in cui si collocano gli obiettivi di un itinerario formativo sono dunque quelle essenziali delle tre virtù teologali: **fede** (quella che ci educa alla contemplazione a partire dall'Eucaristia: "questo è il mio corpo che è dato per molti"), **carità** (su cui si fonda ogni possibilità di comunione: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro") e **speranza** (che apre alla missione: "Quando avete fatto una di queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me"). In quest'ottica ogni obiettivo si declina pertanto in quelle tre dimensioni della vita che sono i luoghi in cui Gesù stesso ci promette un incontro capace di dare senso alla vita, secondo la promessa del Crocifisso Risorto: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Se queste sono le dimensioni, gli obiettivi che ritroviamo in esse sono quelli del Progetto Formativo, che qui volgiamo solo parzialmente richiamare:

●**interiorità**: crescere nel discernimento e nella lettura della propria storia personale e nell'accoglienza della Parola di Dio, per crescere nel dono di sé

●**fraternità**: educarci ad una accoglienza dell'altro come immagine dell'Altro, per vivere relazioni umane mature e stabili, capaci di assumere anche la fragilità propria e del fratello come chiamata alla prossimità, nella solidarietà reciproca

●**responsabilità**: leggere i segni dei tempi meravigliandosi per essi e rispondendo con gli strumenti che ci sono affidati, a partire dalle attività quotidiane (lavoro, studio, tempo libero, scelte personali), con la capacità di guardare all'insieme della realtà civile in cui viviamo

●**ecclesialità**: appartenere ad una comunità in modo maturo, con lo stile della laicità corresponsabile, capace di comunione e di approfondimento, di continuo discernimento sulla nostra vocazione nella Chiesa, segno di comunione e di apertura alla missione.

METODI e RISORSE

Lo stile della proposta:

Gli itinerari di AC vogliono essere un'esperienza che si caratterizza per alcune attenzioni che possiamo riassumere con tre parole:

●**la gradualità**, ovvero l'attenzione realistica ai giovani che partecipano o che possono essere coinvolti nel cammino, perché da loro è bello partire e a loro l'itinerario deve servire per maturare scelte precise e radicate nella quotidianità

●**la modularità**, ovvero l'unità della proposta formativa nel suo complesso, animata da un chiaro progetto, unita ad una composizione flessibile capace di intercettare le esigenze e gli interessi dei giovani

●**l'organicità**, ovvero il desiderio di tenere insieme tutti gli aspetti e le dinamiche che ci costituiscono (quelle intellettuali con quelle affettive e relazionali, quelle legate al discernimento con quelle dell'esperienza e della maturazione delle scelte), fondamentali per una autentica crescita umana e spirituale.

Le risorse:

Se le modalità sono quelle descritte, le risorse sono di varia natura: il gruppo come scuola di relazione, che si ritrova nel corso di appuntamenti periodici; l'autoformazione, ovvero la disponibilità a lasciarsi provocare dal cammino personalmente, anche al di fuori degli appuntamenti di gruppo; la ricchezza associativa con gli appuntamenti diocesani ma anche con quelle figure adulte nella fede che possono accompagnare il gruppo nella testimonianza e nel sostegno del cammino dei giovani; la figura degli assistenti che accompagnano il gruppo, curandone soprattutto la crescita spirituale.

Ecco allora che l'itinerario formativo può costituire un cantiere avvincente di formazione, in cui le risorse e i "materiali" di costruzione (qui solo accennati) possono essere ritrovati strada facendo. L'importante è partire!

Indice

1. Qualche parola per partire (pag. 1)
 - Avvertenze: come utilizzare questo strumento
 - Perché progettare nuovi percorsi di AC? Tre parole per la nostra Chiesa
 - Come progettare? Passi per realizzare un progetto
2. Proposte di progetti (pag. 5)
 - Accompagnamento di persone che per la prima volta si accostano all'Azione cattolica
 - "Accipicchia": per iniziare e mantenere un cammino di accompagnamento spirituale
 - "Accidenti": un'AC che morde la realtà
 - Attraversare la città
 - Testa sulle spalle: responsabili a 360°
 - Aprire gli occhi: giovani e lavoro
 - La speranza del mondo: serate culturali
 - Nuove piazze d'incontro
 - Laboratorio di vita fraterna
 - Settimana di form-azione
3. Per mettere radici (pag.20)
 - Tobia
 - I gedeoni
4. Il progetto più ambizioso: l'itinerario formativo (pag.22)